

Trascorse le feste fu piantato in un'aiuola del cortile, vicino ad altri tre alberelli malandati. Anche lui si sentiva stanco dopo tutti quei cambiamenti: ma era vivo e cominciò a nutrirsi e a respirare.

Un piccolo abete stava in un bosco di montagna. A Natale qualcuno lo prese, con tanto di radici, e lo portò in città. Rimase per dieci giorni in un vaso stretto stretto, dentro una casa, coperto di addobbi colorati.

Non era però una bella vita. Il terreno aveva un sapore amaro e il sole arrivava solo tre ore al giorno. E poi c'erano i cani che venivano a fare pipì, i bambini del cortile che gli tiravano le pallonate...

Il piccolo abete era infelice. Raccontava agli altri alberi della sua montagna, con i prati, la terra buona, il sole dalla mattina alla sera. I tre alberelli lo ascoltavano ma non avevano mai visto niente di simile e pensarono che quelle fossero bugie.

Una sera arrivò in città il vento fresco di montagna che riconobbe l'abete e scese a muovergli un po' i rami. Il piccolo abete, con voce stanca, gli disse quanta nostalgia avesse dei monti.

- Preparati per un viaggio! - esclamò il vento.

Quando si risvegliò, il mattino dopo, vide i tre alberelli del cortile: il vento aveva trascinato anche loro, posandoli dentro tre tane abbandonate dalle marmotte. - Adesso mi credete? - chiese il piccolo abete.

Cominciò a girare in tondo come una trottola: l'abetino si sentì strappare le radici e trascinare su, sempre più su... Poi cominciò a scendere, piano, piano e si trovò nel buco che le sue radici avevano lasciato sulla montagna. Era tornato!

*adatt. da "Mi leggi una storia?" di R.Piumini e F.Altan*